

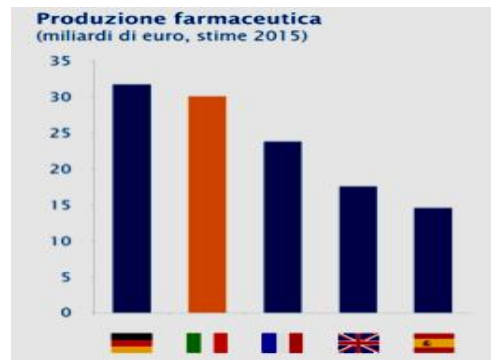


I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

2015 DA RECORD PER L'INDUSTRIA FARMACEUTICA ITALIANA

Nel 2015, la **produzione farmaceutica italiana, seconda in Europa**, ha registrato un aumento di 4,8 punti percentuali, portandosi oltre la quota dei 30 miliardi. E' quanto emerge dai dati raccolti da Farmindustria. **L'export ha raggiunto il record storico di 21,8 miliardi** con una nuova impennata del 4,5%. Gli **investimenti in ricerca e sviluppo e nella produzione a quota 2,6 miliardi** hanno registrato un aumento di 4,6 punti percentuali, il massimo livello da dieci anni. Anche l'occupazione mostra performance al top del settore manifatturiero rilevando lo scorso anno una crescita del 2,5%, pari ad un **aumento di 6.100 addetti**. Gli occupati nell'industria farmaceutica sono arrivati a 63.500, il 20% in più rispetto a 5 anni fa, la metà dei quali under 30.

Il Sole 24 Ore, 23 giugno 2016.



CRESCIE IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA: +2,1 AD APRILE

Ad aprile torna in crescita il fatturato dell'industria che **aumenta del 2,1% rispetto a marzo e dello 0,1% su base annua**. Lo comunica l'Istat secondo cui si tratta dei valori migliori dalla fine dello scorso anno. L'aumento mensile del fatturato è trainato dalla significativa **crescita del mercato interno (+3,1%)**, a fronte di una sostanziale stabilità di quello estero (+0,2%). L'Istat spiega inoltre che il fatturato segna incrementi congiunturali per l'energia (+10%), i beni intermedi (+1,8%), i beni strumentali e i beni di consumo (+1,4% per entrambi). L'incremento tendenziale più rilevante si registra nelle altre **industrie manifatturiere (+9,1%)**, della fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,9%) e delle attività estrattive (+7,8%) mentre la maggiore diminuzione riguarda la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-20,2%).

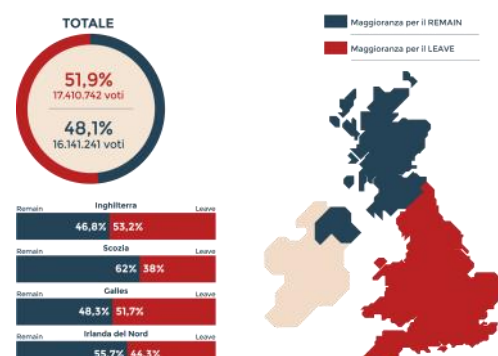
Istat, 23 giugno 2016.



VINCE IL "LEAVE", IL REGNO UNITO LASCIA L'UNIONE EUROPEA

Con lo storico referendum avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, il **Regno Unito ha votato la propria uscita dall'Unione europea**. Lo schieramento a favore del Leave, ha raccolto il 51,9% delle preferenze contro il 48,1% che ha votato "Remain". Tra i primi effetti, nelle ore successive al divorzio di Londra dall'Ue, il **collasso della sterlina**, che è arrivata a perdere circa il 10% nei confronti del dollaro (minimo da 31 anni) per chiudere a 1,3629 (-8,48%). Anche l'euro è calato di oltre il 2% per i timori sulla tenuta della moneta unica. Per quanto riguarda le materie prime, **l'oro è balzato a oltre i 1.355 dollari l'oncia**. **Il petrolio Brent è scivolato a -4,9%**, la Brexit inoltre dovrebbe causare un rallentamento della crescita globale, e quindi, dei consumi di greggio.

Il Sole 24 Ore, 24 giugno 2016.



FOCUS LOCALE: UK, TERZO MERCATO DI SBocco PER I PRODOTTI SCALIGERI

La scoppola Brexit non poteva arrivare in un momento peggiore. Storicamente la Gran Bretagna è un mercato molto importante per le imprese veronesi, **terzo per volumi d'affari dopo Germania e Francia**, e all'inizio di quest'anno stava crescendo energicamente.

Nel 2015 l'export scaligero verso Berlino è stato di 1,68 miliardi, quello verso Parigi di 846 milioni, e **Londra arrivava a stretto giro con 619 milioni**, corrispondenti al 17,9% del totale delle vendite estere venete.

Tuttavia il primo trimestre 2016 prometteva davvero bene con i dati della Camera di Commercio locale a registrare un **+10,7% del valore da gennaio a fine marzo**. Con benefici per molti comparti a partire dalle bevande, macchinari, prodotti alimentari, autoveicoli, marmi, abbigliamento, apparecchi elettrici e carta. Solo **nei primi tre mesi di quest'anno la nostra provincia ha esportato in Gran Bretagna 153 milioni di euro**: in prevalenza vino, macchinari e marmo. Ora con la sterlina ai minimi storici sarà complicato vendere le medesime quantità di prodotti e agli stessi prezzi, perché le produzioni inglesi dopo il referendum diventeranno molto più competitive.

Non vanno inoltre trascurate le conseguenze che potrebbero riversarsi anche sul turismo. **Lo scorso anno dalla Gran Bretagna sono arrivati 156.564 turisti per 823.881 presenze**; una clientela che mediamente destina spese per vacanze pari a 123 euro al giorno, e che ora, con l'esito del referendum della scorsa settimana rischia di dirottarsi verso altre mete.

L'Arena, 25 giugno 2016.

Manfatturiero veneto e veronese

Il primo trimestre 2016 con focus su Gran Bretagna

EXPORT PER PROVINCIA (milioni di euro e variazione % sul 1° trimestre 2015)

Provincia	UE 28		EXTRA UE 28		MONDO	
	1° trim 2016	Var. %	1° trim 2016	Var. %	1° trim 2016	Var. %
Belluno	454,9	+4,3	529,8	+5,1	984,7	+4,7
Padova	1.322,2	+2,0	788,5	+8,8	2.110,7	+4,5
Rovigo	233,6	+1,7	94,8	-6,2	328,4	-0,7
Treviso	1.984,4	+4,2	899,4	-6,8	2.883,8	+0,5
Venezia	584,1	+6,3	447,5	+16,8	1.031,6	+10,6
Verona	1.420,5	0,0	760,1	-5,5	2.180,6	-2,0
Vicenza	2.157,7	-0,2	1.797,7	-8,4	3.955,5	-4,1
VENETO	8.157,4	+2,0	5.317,9	-2,3	13.476,5	+0,2

IL COMMERCIO CON IL REGNO UNITO

Esportazioni da Verona nel 2015	619 milioni
% su totale regionale	17,9%
Esportazioni 1° trimestre 2016	153,4 milioni
% sul totale regionale	19,2%
Esportazioni intero Veneto	800 milioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Istat



Verona-Gran Bretagna

I primi dieci prodotti per export

Prodotti (valori in euro)	2014	2015 provv.	Var. %	Peso %
Bevande	113.999.191	119.273.269	4,6	19,3
Macchine di impiego generale	48.801.036	55.616.317	14,0	9,0
Altri prodotti alimentari	31.717.663	51.073.062	61,0	8,3
Autoveicoli	7.805.771	30.028.404	284,7	4,9
Articoli di abbigliamento, esclusa la pelliccia	26.341.727	29.939.196	13,7	4,8
Batterie di pile e accumulatori elettrici	24.021.536	27.232.443	13,4	4,4
Pietre tagliate, modellate e finite	21.267.749	26.482.360	24,5	4,3
Macchine per impieghi speciali	24.281.078	21.140.924	-12,9	3,4
Pasta-carta, carta e cartone	13.968.795	20.186.259	44,5	3,3
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	21.235.692	19.858.214	-6,5	3,2
Altri prodotti	212.031.399	218.175.153	2,9	35,2
TOTALE	545.471.637	619.005.601	13,5	100,0

Fonte: Camera di Commercio di Verona

FOCUS DELLA SETTIMANA: EXPORT ITALIANO, LO SCENARIO BREXIT

La vittoria del "leave" lo scorso 23 giugno, ha aperto l'interrogativo sulle possibili conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. A pagare il conto non sarà solo il sistema finanziario. Sul fronte delle esportazioni, Sace ha elaborato uno scenario che prevede un drastico calo delle vendite nei prossimi anni.

La Gran Bretagna è il **quarto mercato di esportazione per l'Italia**, uno di quelli che ha retto meglio la crisi finanziaria rispetto ad altri Paesi europei, segnando ottimi tassi di crescita anche nella storia economica recente.

Per questo motivo, il Rapporto Export 2016 indicava un aumento delle esportazioni dall'Italia verso la Gran Bretagna del 7,6% quest'anno (pari a 24,2 miliardi di euro), del 6,1% nel

2017 (a 25,7 miliardi), del 5,2% nel 2018 e del 5,3% nel 2019, con una media del 5,5% tra il 2017 e il 2019. Dati che ora, con l'esito del referendum, rischiano di contrarsi sensibilmente.

Le previsioni per l'export italiano del dopo Brexit sono state sviluppate da Sace basandosi su uno scenario macroeconomico proposto da Oxford Economics e che prevede una **crescita del Pil reale del Regno Unito dell'1,8% nel 2016 e dello 0,4% nel 2017** (le previsioni senza Brexit indicavano una crescita del 2,3%).

L'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito implicherà una **minore crescita per l'export italiano verso Londra di circa 1-2 punti percentuali nel 2016** (pari a 200-500 milioni di euro in meno di beni esportati), rispetto alle previsioni del Rapporto Export 2016. L'impatto moderato di quest'anno è dovuto alle tempistiche legate al leave. A pagare il prezzo maggiore saranno i settori della meccanica strumentale, con una crescita inferiore di circa **100-200 milioni di euro**, e dei mezzi di trasporto. Altri settori rilevanti per il made in Italy, come tessile e abbigliamento e alimentari e bevande, non dovrebbero subire variazioni negative.

Nel 2017 invece le conseguenze per le vendite di prodotti italiani sarà maggiore, **Sace prevede una contrazione del 3-7% per l'export italiano verso il Regno Unito, equivalente a circa 600-1.700 milioni di euro in meno di prodotti esportati**. Ancora una volta saranno meccanica strumentale e mezzi di trasporto a pagare il "dazio" maggiore, con una contrazione che potrebbe arrivare a sfiorare il 20% nel caso della meccanica strumentale.

Corriere della Sera, 22 giugno 2016.

